



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

MODULO

“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

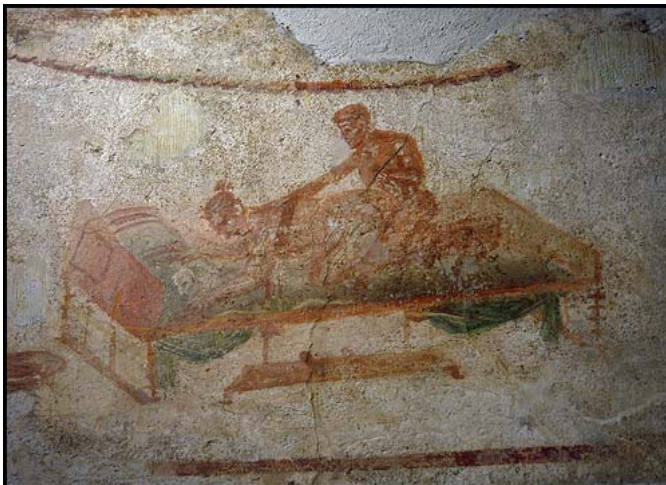
Unità Didattica 3.2

Docente: Prof. Luigi Crimaco



**Pompei, Lupanare, pittura a parete,
scena erotica**





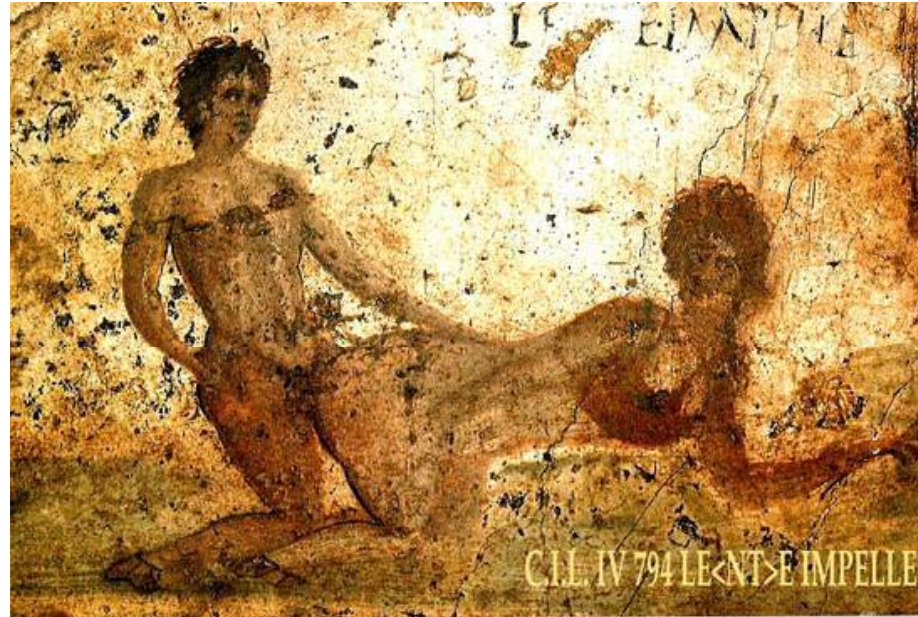
“HIC HABITAT
FELICITAS”
(da Pompei,
MANN)



Come operavano i pornographoi?

Rappresentavano iconografie esplicite di consumazione di rapporti sessuali oppure utilizzavano prostitute come modelle anche per iconografie diverse?

Un indizio ci viene da Plinio il Vecchio, N.H. 35, 119, quando parla di Arellio, attivo prima di Augusto: egli utilizzava, per le dee dei suoi quadri, i volti delle sue amanti, in genere prostitute “così che si poteva dire il numero delle prostitute che aveva frequentato”



Affresco erotico rinvenuto in un lupanare di Pompeii

(Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Gabinetto Segreto).

L'iscrizione latina dipinta, parzialmente evanida, recita **LENTE IMPELLE,
è una richiesta della prostituta al cliente di turno: “Spingi piano!”.**

LE TERME DEL PIACERE DI POMPEI: le terme suburbane di Porta Marina



Un paradiso fatto di **bagni promiscui**, delle scene erotiche dipinte e anche **l'unica scena saffica della storia della pittura romana** giunta fino a noi.

Scoperte ben 50 anni fa e note fino ad oggi solo agli archeologi, le terme suburbane sono un complesso che risale all'età augustea, concepite con un solo settore e uno **spogliatoio unico**, per uomini e donne, con pregevoli quadri a tema erotico che, stando ad alcune interpretazioni, erano le prestazioni offerte da **una "casa" a metà fra la casa di cura e il lupanare**.



Affreschi dell'apodyterium delle terme



Hanno anche un ulteriore ambiente, con una **grande piscina riscaldata**, realizzata con una tecnica molto innovativa, che attraverso la creazione di una doppia camera, manteneva la temperatura delle acque costante.



Per rimpinguare le casse dello stato, anche Caligola introdusse una tassa per chi praticava questa "professione".

Il termine lupanare viene da "lupa", il nome con cui venivano chiamate le meretrici; anche la mitologia romana dice che gli stessi fondatori di Roma, Romolo e Remo erano stati adottati da una "lupa", nome ambiguo, infatti Acca Laurentia la moglie del pastore che li aveva trovati era una "lupa" cioè prostituta;

altri nomi ancora oggi conosciuti sono "puttana" dal latino "putere", puzzare, e "troia" altra radice dispregiativa che fa riferimento alle femmine del maiale e quindi "troiaio", porcile, il luogo fetido e sporco dove stavano le prostitute.



Tariffario e avviso esposti all'esterno e all'interno di case chiuse in epoca fascista.

La sen. Merlin nel 1958 concretizzò il progetto di chiudere i "casini".

Malattie veneree nelle fonti antiche

La diffusione della pratica dell'amore mercenario e la mancanza di adeguate norme di igiene, favorì il propagarsi delle malattie sessuali; il medico romano **Celso**, riferendosi quasi certamente alla Gonorrea o Scolo descrive una malattia dell'epoca in questi termini:

"La regione sessuale va soggetta ad una malattia che è un flusso di semenza, che senza stimolazione erotica, senza visioni notturne, esce con abbondanza tale da far morire il paziente dopo un certo tempo, per consunzione.";

Quinto Sereno descrivendo alcune ulcerazioni sui genitali dice:

"strane piaghe ulceranti deturpano fortemente ed in modo orribile le parti genitali, esse si possono curare con i rami di rovo.";

Marziale riferendosi presumibilmente alla sifilide: *" Una malattia vergognosa ha distrutto la ghiotta parte."*, mentre sia **Celso** che **Plinio** fanno riferimento ai *Condylomata*, malattie di trasmissione sessale oggi conosciute come Condilomi o Creste di gallo.



LA PRATICA DELL'ABORTO IN ETA' ROMANA

Le donne Romane ricorrevano spesso alla **pratica dell'aborto**
(abortum facere).

Giovenale ne da una descrizione calzante:

"Giulia libera gli uteri fecondi con ogni sorta di sostanze abortive" e dice che i suoi farmaci erano così potenti da rendere sterile una donna o da uccidere il feto nel suo grembo.

Tale pratica fu regolata dalla **Lex Cornelia** proposta da Silla nell'81 a.C. con cui si puniva con

la deportazione e la confisca dei beni chi produceva l'aborto e se questo portava alla morte della donna che vi si sottoponeva, stessa sorte toccava a chi lo praticava.

La società romana anche se rifiutava gran parte dei costumi che contraddistinguevano quella greca ne dovette subire gli influssi introdotti dal sempre maggior numero di schiavi di origine ellenica.

Uno di questi costumi era la pederastia che i romani chiamavano "vizio greco" ed era considerata un segno di debolezza rispetto al fiero e virile carattere con cui si identificava il cittadino romano.

Si riteneva che portasse alla corruzione dei giovani romani, infatti molti giovinetti erano nelle mire sessuali di molti maschi adulti e per questo venne pubblicata una legge (Lex Scatinia) in materia di pederastia secondo la quale in caso di rapporto fra adulti e puer o praetextati (da praetexta, la tunica bianca orlata di porpora che portavano i ragazzi ancora non maturi sessualmente) veniva punito solo l'adulto.

OMOSESSUALITA' E PEDERASTIA





L'omosessualità non era condannata se praticata con schiavi e liberti (in quanto era dovere di questi compiacere in tutto e per tutto le volontà del loro padrone),

ma era deprecabile che un **cittadino libero assumesse un ruolo passivo nei confronti di un'altro suo pari.**

*La **Lex Scatinia** diceva che in caso di omosessualità tra due cittadini liberi, veniva punito quello che tra i due assumeva l'atteggiamento passivo.*

La multa era molto salata e ammontava a circa 10.000 sesterzi.



Anche il grande Cesare non fu risparmiato da dicerie che lo ritenevano omosessuale, in quanto dopo la conquista della Gallia si diceva che avesse una relazione amorosa con il Re di Bitinia, Nicomede; e sembra che i suoi soldati cantassero *"Cesare ha sottomesso la Gallia. Nicomede ha sottomesso cesare"* e gli avversari politici si rivolgevano a lui chiamandolo direttamente *"regina"*,

ma Cesare a sua difesa sfoderava una lista di conquiste femminili: Postumia, Lollia, Tertulla e mucia, tutte mogli di illustri cittadini romani.

Nel 438 d.C. con Teodosio II, alla condanna al rogo di tutti gli omosessuali passivi.

Per finire invece Giustiniano espande la pena a tutti gli omosessuali sia attivi che passivi.